

Variante “Cerberus” al 7% in Italia: ecco cosa sappiamo finora

Secondo gli esperti di Ceinge è candidata a essere il motore di una nuova ondata che potrebbe partire in Europa a novembre

Sono trascorsi poco più di venti giorni da quando è stata segnalata per la prima volta e già la nuova arrivata della famiglia Omicron, la sottovariante Bq.1.1 nota come “Cerberus”, ha cominciato a guadagnare posizioni. Attualmente è la responsabile del 35% dei casi di Covid-19 in Francia e all'incirca il 7% in Gran Bretagna, Germania, Danimarca e in Italia.

Probabile motore di una nuova ondata

Mentre la curva di casi e ricoveri ha raggiunto il picco e comincia a scendere, molti esperti vedono nella Bq.1.1 il probabile motore di una nuova ondata che potrebbe partire in Europa a novembre. A tracciare l'evoluzione delle varianti in circolazione nel nostro Paese è il Ceinge di Napoli, attraverso l'analisi delle sequenze genetiche del virus SARS-CoV-2 depositate dall'Italia nella banca dati internazionale Gisaid.

Dati clinici ancora mancanti

«La situazione di Cerberus in Europa è preoccupante perché questa sottovariante è in ascesa», osserva il genetista Massimo Zollo, coordinatore della Task force Covid-19 del Ceinge, che ha analizzato i dati con Angelo Boccia, del gruppo di Bioinformatica del Ceinge coordinato da Giovanni Paoletta. Secondo i due esperti «è ipotizzabile un trend di crescita della sottovariante Bq.1.1, con raddoppio a breve. Al momento non ci sono dati clinici su “Cerberus” e sarà importante - osservano - monitorare questo nelle ospedalizzazioni nelle prossime settimane».

Virus in costante evoluzione

Alla luce di queste considerazioni, i due esperti suggeriscono di «essere cauti con la possibilità di affermare che non esistano più nuove ondate di infezioni da SARS-CoV-2, in quanto il virus muta per la sua sopravvivenza nell'uomo». Sono 157.717 le sequenze genetiche depositate dall'Italia nella banca dati Gisaid dall'inizio della pandemia e, di queste, 60.231 corrispondono alla variante Omicron e alla sua numerosa famiglia (dalla Ba.1 fino alle recenti Ba.5). Delle 157.717 sequenze, 15.160 (al 10 ottobre scorso) corrispondono alla sottovariante Omicron Ba.5, pari al 93.7%. Nella famiglia delle Ba.5, si distinguono in particolare la Ba 2.75 “Centaurus” (1,8%) e Bq.1.1 “Cerberus” (7%).

48.714 casi con 297.268 tamponi

Tornano ad aumentare dopo il calo fisiologico del weekend i contagi da Covid-19 in Italia: quelli registrati nelle ultime 24 ore sono 48.714, rilevati con 297.268 tamponi, per un tasso di positività che sale a 16,4% (+2%). I decessi riportati oggi sono 120 per un totale di 178.753 da inizio pandemia. Tra le Regioni, il maggior numero di contagi si ha in Lombardia (9.979), a seguire Veneto (6.363) e Piemonte (4.822). Gli attualmente positivi sono 499.999 di cui 492.661 isolati a casa, 232 (+6) ricoverati in terapia intensiva e 7.106 (-18) nei reparti di area medica. I guariti sono 57.034 per un totale di 22.729.641 da inizio pandemia.

Tre elementi da sorvegliare

Guardando alla possibile evoluzione dell'epidemia in Italia, secondo gli esperti del Ceinge sono almeno tre le ragioni per tenere d'occhio la sottovariante Bq.1.1: la prima è il ritmo rapido con cui si diffonde; la seconda è la possibilità che possa bucare i vaccini: cosa che renderebbe particolarmente importante fare la quarta dose con il vaccino contro Omicron Ba.4-Ba.5 per over 60, fragili, operatori sanitari, donne in gravidanza, pazienti immunocompromessi, ospiti di Rsa; la terza (da confermare) è che abbia una superiore capacità di replicarsi.

[Variante "Cerberus" al 7% in Italia: ecco cosa sappiamo finora - Il Sole 24 ORE](#)

